

L'Espresso

Settimanale di politica cultura economia - www.espressonline.it

N. 14 anno LVII - 7 aprile 2011



RESPINTI

SBARCANO A LAMPEDUSA. SOPRATTUTTO AFRICANI. MOLTI SCAPPANO VERSO LA FRANCIA. MA ALLA FRONTIERA I GENDARMI LI RIMANDANO IN ITALIA. ECCO LE FOTO E IL RACCONTO DELL'INVIATO DELL'ESPRESSO

LELE MORA STORY

RUBYGATE: VITA, SEGRETI E AFFARI
DEL GRANDE BURATTINAIO p.54

RADIOATTIVITÀ

DOPO FUKUSHIMA, QUANTO
RISCHIANO GLI ITALIANI p.144

CLINT EASTWOOD

IL REGISTA RACCONTA IL SUO NUOVO
FILM: L'ALTRA FACCIA DELL'FBI p.94

Export e creatività

La Regione punta su industria manifatturiera, strade e ferrovie per ridare fiato al sistema. Che oggi si regge sulle tante eccellenze del territorio e sul dinamismo di alcune imprese. Alla ricerca di nuovi mercati

DI CARLO GIORNI



Gli applausi più convinti il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, Pd, ex sindaco comunista di Pontedera - fece l'accordo agli inizi degli anni Novanta con la Piaggio di Giovanni Agnelli - li ha incassati finora dagli industriali. Alla guida della Regione da dieci mesi, la sua ricetta per uscire dalla crisi, "benedetta" persino da Emma Marcegaglia, si riassume in due punti strategici: rilancio del manifatturiero e piano organico per dotare la Toscana di opere viarie, ferroviarie e aeroportuali. Due aspetti cari al mondo industriale. E anche al sindaco

to. «La Toscana degli ultimi decenni fra capitale e lavoro ha visto un solo vincente: la rendita. Tira un'aria nuova, la scommessa è difficile ma basta vedere l'export per capire che la sfida è partita», commenta Alessio Gramolati, segretario regionale della Cgil. Spiega Rossi: «La Toscana intende imprimere un'inversione di tendenza al proprio sviluppo economico riassumibile nello slogan "meno rendite e seconde case, più industrie manifatturiere ed infrastrutture"».

La Toscana detiene il 6,8 per cento del valore aggiunto prodotto dall'industria manifatturiera nazionale, quasi il 14 per cento di quello dell'industria tessile e dell'abbigliamento, il 28 per cento della concia, pelletteria e calzature, il 9 per cento degli alberghi e pubblici esercizi. Queste specializzazioni produttive consentono all'economia toscana di avere un ruolo importante nelle esportazioni. Con quasi 27 miliardi di euro (il 7,9 per cento delle esportazioni italiane) è infatti la quinta regione esportatrice del Paese.

E nei primi nove mesi del 2010 l'export ha quasi completamente compensato le flessioni dei due anni precedenti, come rileva uno studio di Confindustria: la variazione della Toscana rispetto al terzo trimestre 2007 - inizio della grande crisi - segna un meno 1,3 per cento, mentre il dato nazionale si ferma a meno 3,6 per cento. Complessivamente la Toscana è riuscita a contenere meglio gli effetti della crisi rispetto ad altre regioni italiane (meno 5,2 per cento del Pil

VERNICI BALDINI; MARCO MAGNI, DIRETTORE COMMERCIALE GLOBALE ALESSANDERX. IN ALTO: PLISSETTATURA DI STOFFE. NELL'ALTRA PAGINA: BOTTEGA ARTIGIANA, FIRENZE





tra 2008-09 rispetto al meno 6,7 per cento del Veneto al meno 7,9 per cento della Lombardia). In particolare la produzione industriale nel 2010 è cresciuta del 4 per cento rispetto al primo trimestre 2008 (quando sono arrivati i primi segnali della crisi) anche se resta ancora da recuperare circa il 17 per cento della produzione industriale.

Per rilanciare il manifatturiero la Regione, come spiega l'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini, punta a finanziare la ricerca e lo sviluppo, nonché a creare reti tra le imprese. La Regione nei giorni scorsi ha chiuso un

bando sui progetti strategici per fare restare in Toscana alcune aziende (dalla General Electric alla De Tomaso, dall'Esao alla Richard Ginori) che vogliono investire in ricerca e innovazione.

Il rilancio del manifatturiero riporta le lancette dell'economia toscana agli anni Settanta e Ottanta, quando si ebbe una contrazione della base industriale sia per la crisi delle grandi imprese di Stato sia per l'illusione di sostituire la fabbrica con i prodotti tipici del made in Tuscany e il turismo. Che resta tuttavia un settore forte dell'economia regiona- ▶



le. La Toscana, infatti, con circa 42 milioni di presenze annuali è seconda solo al Veneto. Nel 2010 si è registrato un aumento del 2,8 per cento, pari a circa un milione di presenze di incremento. «È la conferma dell'attrattiva della Toscana, soprattutto delle città d'arte, Firenze, Pisa e Siena, e la capacità delle imprese di far fronte alla crisi del mercato pur non recuperando i livelli di produttività precedente la crisi finanziaria mondiale», spiega Massimo Biagioni, presidente del Centro studi turistici.

L'altro punto forte della ricetta di Rossi, condivisa da Confindustria e sindacato, è il piano per le opere pubbliche. Che prevede la realizzazione dell'autostrada Tirrenica, i cui cantieri dovrebbero essere aperti entro la fine dell'anno, della terza corsia per le maggiori arterie regionali (tra cui la Firenze-Pisa-Livorno e la Firenze-Siena), il completamento della Due mari (da Grosseto ad Arezzo), l'integrazione dei due aeroporti Vespucci e Galilei per farne il terzo polo aeroportuale della Penisola con una previsione di 10 milioni

di passeggeri, il rilancio del porto di Livorno e dell'Alta velocità che colleghi a livello ferroviario il capoluogo toscano con le città capoluogo di provincia. Il piano ha già ricevuto il via libera dal governo ed entro un anno dovranno però es-

Eccellenza tra i banchi

Da allievo modello a presidente. Giuliano Amato chiuderà il cerchio della sua carriera di intellettuale tornando, nel 2012, a guidare la scuola superiore Sant'Anna di Pisa, dove ha studiato, compagno di banco del giornalista e scrittore Tiziano Terzani. Sostituirà l'attuale presidente Riccardo Varaldo. Amato è uno dei tanti allievi famosi sfornati dal Sant'Anna, una delle quattro scuole di eccellenza

della Toscana, assieme alla Normale e alle più giovani di età e di blasone Imt di Lucca, diretta da Fabio Pammolli, e Sum (istituto di scienze umane) di Aldo Schiavone. La Toscana, Pisa in particolare, è la capitale delle scuole di eccellenza. Fino a qualche anno fa in Italia ce ne erano tre, due a Pisa (la Normale e il Sant'Anna) e una a Trieste. La più antica e più famosa è la Normale, nata nel 1810, diretta da Fabio Beltram, che ha avuto tra i suoi allievi due presidenti della Repubblica

(Giovanni Gronchi e Carlo Azeglio Ciampi), tre premi Nobel (Enrico Fermi, Carlo Rubbia e Giosuè Carducci), politici come Massimo D'Alema e Fabio Mussi nonché l'ex leader di Lotta Continua Adriano Sofri. Dalla Normale, che attualmente ha 280 allievi, escono per il 70 per cento docenti e ricercatori, per il 10 per cento imprenditori e anche politici. Come spiega il docente Emanuele Rossi, il Sant'Anna invece sforna soprattutto funzionari pubblici, dirigenti, ricercatori,

economisti e diplomatici. Tra i laboratori, da segnalare il Mes di Sabina Nuti, che analizza l'andamento della sanità italiana, e il polo di robotica di Paolo Dario, all'avanguardia nel mondo. Di più recente costituzione l'Imt di Lucca, voluto dall'ex presidente del Senato Marcello Pera: «Organizziamo pochi dottorati ma molto strutturati, con un forte legame tra ricerca e insegnamento. I nostri allievi sono apprendisti artigiani», sottolinea il direttore Fabio Pammolli. C.G.



sere siglati gli accordi con i soggetti privati e pubblici interessati alle opere. Dalla Sat, la controllata di Autostrade, per l'autostrada Tirrenica al gruppo Benetton per l'aeroporto di Firenze. Dall'Anas alla stessa Autostrade per la terza corsia sulla autostrada del mare da Firenze a Montecatini. Per non parlare delle istituzioni pubbliche - Province e Comuni - e dei partiti, divisi tra loro da logiche spesso municipalistiche. «È inutile guadagnare efficienza in fabbrica se il contesto esterno si rimangia tutto», spiega Antonella Mansi, presidente di Confindustria toscana: «Abbiamo gap competitivi storici, che attendono da decenni di essere risolti. Basti l'esempio dell'autostrada Tirrenica, di cui si parla da oltre quarant'anni. In una regione spesso ostaggio di veti incrociati, le imprese considerano l'apertura dei cantieri non solo un new deal, ma una rivoluzione, peraltro obbligatoria».

La sfida è difficile, forse improba. Ma abbastanza obbligata per ridare fiato all'economia toscana. Che per ora regge soprattutto per le eccellenze sparse su tutto il territorio e in tutti i settori. Dal vino

Sassicaia alle aziende pisane dell'hi-tech. L'economia dei cento fiori, così la definisce Nicola Bellini, direttore dell'Irpet, l'istituto di ricerca economica regionale: «Colpisce la reattività e il dinamismo di alcune imprese. Aziende di eccellenza in Italia e nel mondo. Però si tratta di casi individuali. Fiori all'occhiello. Che però non fanno un giardino», spiega Bellini.

Qualche esempio? Dalla Ballon Express di Firenze, leader nella distribuzione di articoli per feste, palloncini e costumi, alla Baldini Vernici di Porcari, in provincia di Lucca. Dal gruppo Alessanderx di Prato, proprietario del brand materassi Magniflex alla Dmedia Commerce, una società del Gruppo D-Mail, leader nella vendita per corrispondenza e multicanale. «La Toscana rappresenta un interessante polo industriale nel quale investire», sottolinea Cristian Biondi, amministratore delegato Dmedia Commerce. Dal Ciocco, il resort della Garfagnana creato dalla famiglia Marcucci, appena entrata nella grande catena alberghiera Marriott, alla Banca Etruria di Arezzo, che nel 2010 è tornata all'utile.

E a proposito di fiori e di eccellenza, c'è chi

L'industria ricomincia da tre

«Nonostante la crisi, non abbiamo mai perso fiducia nel nostro ruolo di regione di manifatturiero e del made in Italy, perché fare industria di qualità è ancora il mestiere che ci riesce meglio», spiega Antonella Mansi, 37 anni, titolare della Nuova Solmine spa di Scarlino, in provincia di Grosseto, e presidente di Confindustria toscana.

Che cosa può favorire la ripresa delle imprese toscane?

«Almeno tre fattori. Il primo riguarda la capacità di riposizionarsi sui mercati stranieri, individuando nuovi mercati».

Secondo?

«La capacità di innovazione continua e la qualità delle produzioni. Le imprese che hanno saputo fronteggiare la crisi sono quelle che hanno innovato».

Terzo?

«La competitività del contesto esterno alle aziende, e dunque infrastrutture materiali e immateriali: strade, ferrovie ma anche energia, fisco, credito».

Ottimista?

«I primi due aspetti sono in mano alle aziende e dipendono da loro. Il terzo invece dipende dalle istituzioni e anche dalle banche. In questa ottica l'accelerazione data dal presidente della Regione Enrico Rossi alla realizzazione delle opere pubbliche in Toscana, tra autostrade, porti, ferrovie e aeroporti, è fondamentale. Aiuta a consolidare la ripresa e a rilanciare l'economia toscana».

C.G.

invoca un nuovo Rinascimento per la Toscana, come Valentino Mercati, presidente di Aboca, un'azienda di Sansepolcro - la patria di Piero della Francesca - che realizza prodotti naturali e biologici, a base di erbe officinali, con 450 dipendenti e un fatturato che nel 2010 è stato di circa 65 milioni di euro (più 8 per cento rispetto all'anno precedente). «La Toscana di oggi ha una visione di breve periodo», spiega Mercati: «È impegnata a risolvere più che mai bisogni immediati. Per tornare al suo antico successo deve invece ritrovare una visione di lungo periodo e recuperare il suo posizionamento umanistico tipico del Rinascimento. Deve perseguire valori come l'eccellenza, la bellezza, la qualità della vita».

ALLESTIMENTO BALLON EXPRESS; OGGETTO NEL CATALOGO D-MAIL. NELL'ALTRA PAGINA: LUCA BRONCHI, DIRETTORE GENERALE BANCA ETRURIA; IL MUSEO DELLE ERBE DI ABOCA; LABORATORIO DI RICAMI

